

No all'obbligo di certificazione Inail in assenza di contrattazione nazionale

Il diniego viene dal Responsabile Nazionale Smi Assistenza Primaria Gian Massimo Gioria che ha dichiarato di essere contrario a quanto declinato dal comma 526 della legge di Bilancio 2019 che con le certificazioni Inail impone ulteriori oneri burocratici ai medici dipendenti e convenzionati del Ssn

I medici dipendenti e convenzionati con il Ssn non potrebbero più farsi pagare i certificati Inail in libera professione. Secondo una norma della Finanziaria 2019 (comma 526) il medico sarà pagato non dal paziente, ma dall'Inail che dovrà girare alle Regioni, sul Fondo sanitario nazionale, 25 milioni da ripartire tra i medici dipendenti del Pronto soccorso e i medici di medicina generale. Agli ospedali i fondi andranno nella quota integrativa, mentre ai medici di famiglia arriveranno in quota capitaria.

► La protesta dello Smi

Per il Sindacato dei Medici italiani (Smi) con il comma 526 si profilano nuovi oneri e incombenze burocratiche per i medici dipendenti e convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale. "Rifiutiamo ogni logica impositiva", ha dichiarato **Gian Massimo Gioria**, Responsabile Nazionale Smi per l'Assistenza Primaria.

"La legge di Bilancio individua lo stanziamento di fondi del tutto insufficienti per le certificazioni Inail. Sono infatti, 641.000 infortuni riconosciuti nel 2017 a fronte di 25.000.000 di euro stanziati. Chiediamo un immediato tavolo di trattativa - sottolinea Gioria - dove

venga riconosciuto il lavoro dei medici dipendenti e convenzionati. Basta con il criterio della quota capitaria. I medici hanno diritto a veder riconosciuto il loro lavoro sulla base di quanto effettivamente svolto e chiedono di aprire la contrattazione per aver riconosciuto il compenso per la prestazione effettivamente svolta".

"Per queste ragioni diciamo no all'inglobamento nella quota capitaria - continua ancora il sindacalista dello Smi - no alla cooptazione coatta dei medici per conto dell'Inail, né tanto meno, resteremo fermi dinnanzi a ulteriori carichi burocratici. Rivendichiamo, invece, un immediato snellimento delle procedure Inail con la fornitura *password* attraverso le Asl. Lo diciamo a chiare lettere: nessun obbligo certificatorio è in vigore dal primo gennaio 2019 sino al rinnovo della contrattazione. Nella legge di Bilancio 2019 è previsto solo lo stanziamento del finanziamento al fondo indistinto, che nel merito giudichiamo del tutto inadeguato".

► Aprire un tavolo per la trattativa

Nel frattempo i medici di assistenza primaria di diversi territori segnalano di aver ricevuto delle missive dall'Inail inerenti l'esple-

tamento delle certificazioni. E a tale proposito Gioria sottolinea che l'Inail non ha alcun titolo per inviare alcuna lettera, né dare alcun mandato ai Mmg sino al momento in cui non vengano attivati i previsti tavoli di contrattazione. "I medici sono disponibili a certificare l'apertura e la continuazione del certificato on line - precisa Gioria - spetta però all'Inail, attraverso i suoi medici dipendenti, procedere al rilascio dell'idoneità all'esenzione temporanea e alla chiusura dei certificati".

"Non siamo più disposti a subire passivamente il decennale congelamento dei nostri diritti contrattuali - tiene a sottolineare il rappresentante dello Smi - a fronte di imposizioni di legge che bypassano le organizzazioni sindacali. È la contrattazione che stabilisce ove allocare i fondi attraverso il confronto con i sindacati di categoria. Si convochi subito il tavolo di trattativa perché senza alcun Accordo Collettivo si ledono i diritti dei medici e dei lavoratori della Sanità".

"Lo Smi si batterà contro i contenuti dal comma 526 della Legge di Bilancio 2019. Senza alcun Accordo Collettivo Nazionale - conclude Gioria - si ledono i diritti dei medici e dei lavoratori della Sanità".